

Il primo boato alle 8.49  
nella stazione sotterranea  
di Liverpool Street, poi  
in un'ora altre 4 esplosioni

## TERRORE A LONDRA

Scoperte due bombe  
inespluse, trovati pezzi  
di timer. Il Guardian: falle  
nel sistema di sicurezza

# Torna Al Qaeda, attacco al cuore dell'Europa

Quattro attentati nella capitale britannica: terrore nel metrò, kamikaze su un autobus  
Almeno 44 morti, 700 i feriti. Rivendicazione sul web: «Colpiremo anche l'Italia»

di Toni Jop

**UNA, DUE, TRE, QUATTRO** esplosioni, in serie e Londra comprende che quel giorno è venuto, che è venuto il «suo giorno», questione di un tragico turno che è stato fissato da tempo. Il turno del «sacrificio» della paura e del sangue così come è sta-

to dettato nell'agenda di un terrorismo spietato che riflette nella morte la sua immagine, la sua esistenza, la sua logica.

Londra sapeva, la città che aveva da pochi giorni tributato le sue energie sul grande palco rock di Hyde Park alla causa della salvezza dell'Africa, il luogo della terra in cui forse più che altrove etnie e lingue, culture, religioni e colori della pelle si sono allenati nella difficile arte della tolleranza, non aveva dubbi che il suo momento sarebbe venuto. Le circostanze opportune erano mature; mentre si contano i morti - 44, fino a ieri sera - si può riflettere che erano fin troppe e insieme formavano un bersaglio ideale. Colpito, come stava scritto, nel suo ventre molle e sensibile, difeso ma vulnerabile, tragicamente vulnerabile. Come New York, in quell'infame 11 settembre del 2001, da cui tutto sembra partire, come Madrid - 11 marzo 2004 - dove fu chiaro che la sequenza di morte sarebbe stata rispettata e che nessuno avrebbe potuto arrestarla, non in un mondo, come quello in cui viviamo, occupato a giocare le sue ragioni al tavolo della guerra. Una gioia e una tensione, fino a un istante prima delle bombe, nell'inquieto cielo di Londra: il Cio aveva appena affidato alla capitale britannica l'incarico di organizzare le Olimpiadi, un appuntamento con l'orgoglio e con la cultura dell'ospitalità. La tensione: a Nord, in un castello della Scozia, otto capi di Stato del mondo che conta sono riuniti attorno a un tavolo difficile coordinati proprio dal premier del paese ospite, Tony Blair. Il bersaglio è tutto nel mirino, la vittima è pronta: basta solo premere il grilletto. Fatto, a cominciare dalle 8 e 49 minuti di ieri mattina quando il primo ordigno esplose nella sotterranea di Liverpool Street. Perché, questa volta, il terrorismo si inabissa dopo aver colpito i grattacieli più alti del mondo, a Manhattan, e treni pendolari di superficie a Madrid. Sotto terra è tutto più difficile, la paura è più grande, i soccorsi impacciati, i bilanci più ciechi.

È ora di punta: milioni di londinesi sono in movimento per raggiungere il centro, la City e dintorni. Uffici, affari, negozi, luoghi pubblici. Come in Liverpool Street dove scorre la vita di ogni mattina. Qualcosa esplose, ma le notizie che rimbombano da quel punto del sottosuolo di Londra non sono allarmanti. Si parla di un problema tecnico, forse legato all'ali-

mentazione della rete ferroviaria sotterranea, non si avanza neppure l'ipotesi che il caso non c'entri. Eppure, una bomba aveva sventrato un vagone della metropolitana e lì sotto stava scatenandosi un incubo concreto. Fuoco, fumo, sangue, terrore: chi si era salvato ha trovato una via d'uscita tra i rottami al buio, circondato dai lamenti dei feriti. Gente qualunque, non gente che conta, che magari disapprova la guerra in Iraq, che ha condiviso la politica del Live Eight.

Intanto, i minuti passano e tra Russel Square e King's Cross - sempre nel centro del centro, ma più in profondità - alle 8.56, il secondo boato, più forte e dagli esiti anche peggiori. E ancora se c'è chi pensa che non si tratta di banali incidenti non lo dice a nessuno, men che meno agli organi di informazione, tanto che i dispacci di agenzia si limitano a mettere le esplosioni in relazione a guasti tecnici. Il tempo passa inesorabile, il traffico sotterraneo viene progressivamente bloccato, milioni di persone si riversano per le strade seguendo i passi di un piano di emergenza mentre giunge vaga notizia di un terzo «incidente». Alle 9 e 17 minuti, lungo la Circle Line, la terza bomba fa almeno cinque morti ma nessuno dice «terrorismo». Mezz'ora dopo, l'onda di fuoco sale in superficie, come la lava di un vulcano e nelle vicinanze di Russel Square salta in aria uno di quei begli autobus che fanno tanto cartolina da Londra. L'opera di un kamikaze. Sui marciapiedi attorno piovono pezzi di lamiera e brandelli di corpi. Spaventoso. La città è ferita, l'allarme è generale, c'è gente che esce insanguinata dai cancelli della metropolitana, il G8 prende atto, Blair decide di lasciare i lavori per un paio d'ore e parla, più tardi, alla tv come un uomo sincero che non interpreta ruoli, che non sibila vendetta. Le agenzie raccontano di pezzi di materiale esplosivo trovate qui e lì nel sottosuolo, i dubbi svaniscono, finalmente; almeno la verità. La conta delle vittime è lenta e approssimativa, il numero dei feriti - 700, all'ora in cui scriviamo - sale e scende per ore, una cinquantina sarebbero quelli gravissimi. Due di loro italiani. A tarda sera gli investigatori inglesi spiegano all'AbcNews americana che sono state trovate altre due bombe in-

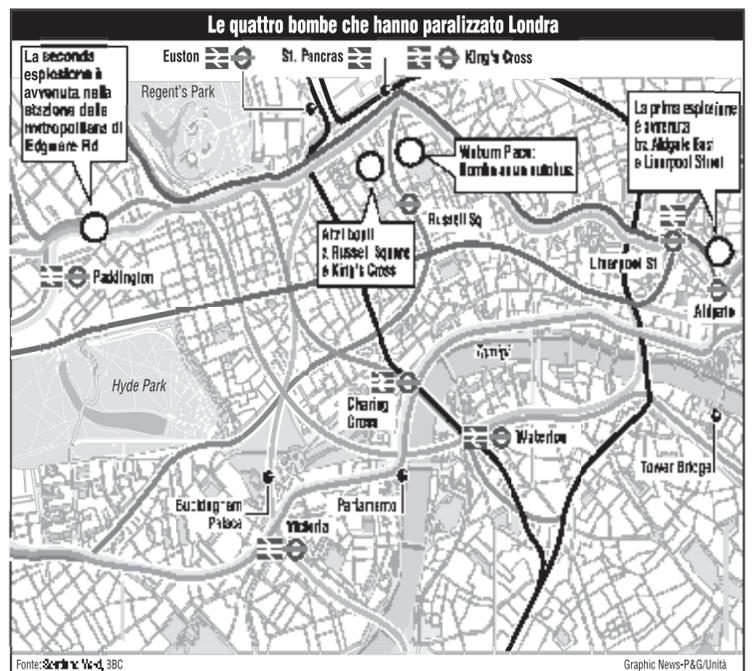
Sui marciapiedi di Russel Square e King's Cross pezzi di lamiera e brandelli di corpi



Un impiegato della Borsa Foto di E. Terakopian/Agf

splose e che di quelle esplose sono stati trovati i pezzi di timer. Un particolare importante: aiuterà le indagini e conferma che la morte è arrivata con ordigni a orologeria.

Ma a Londra non c'è solo dolore: il Guardian obietta che il sistema di protezione dei luoghi strategici è venuto meno, che l'attenzione si era allentata. Ci sarà tempo e rabbia per riflettere. Per ore, nessuna rivendicazione, poi si fa strada un messaggio on line a firma di Al Qaeda che inizia così: «Siate felici uomini della nazione islamica e araba, è giunto il momento della vendetta contro il governo crociato e sionista britannico». Pare attendibile e minaccia anche l'Italia. Berlusconi trova il modo di farci sapere che «siamo esposti»: grazie, lo avevamo capito da molto.



Fonte: Skyline, Ncd, BBC

Graphic News-P&G/Unità

### Il testo

#### La rivendicazione di Al Qaeda

**Ecco il messaggio con cui il gruppo dell'organizzazione segreta Al Qaeda Al Jihad in Europa avrebbe rivendicato la responsabilità degli attacchi a Londra.**

«Rallegrati nazione dell'Islam, rallegrati nazione araba perché è giunto il tempo della vendetta dal governo britannico crociato e sionista», dice il comunicato, che continua così: «In risposta ai massacri perpetrati dalla gran Bretagna in Iraq e in Afghanistan, gli eroici Mujahidin hanno effettuato un attacco benedetto a Londra, ed ecco che l'Inghilterra brucia ora dalla paura e dal terrore

dall'estremo nord all'estremo sud e dall'est all'ovest. Noi abbiamo avvertito il governo britannico ed il popolo inglese tante volte, ed ecco che è giunto il momento di attuare la nostra promessa con il compimento di questo benedetto attacco militare, dopo una serie difficoltosa di sforzi che hanno condotto i gloriosi Mujahidin durante un lunghissimo arco di tempo per garantire all'operazione militare un esito sicuro». Il gruppo lancia anche un «avvertimento ai governi della Danimarca e dell'Italia e tutti i governi crociati assicurando loro che avranno tutti la stessa punizione se non ritireranno le loro truppe dall'Iraq e dall'Afghanistan.»

#### Fratellastro di Osama condanna gli attacchi

**YESLAM BINLADIN**, fratellastro di Osama Bin Laden, ha condannato fermamente gli attentati di Londra. «Sono affranto nel vedere che questi atti di violenza continuano» ha affermato. «La vita è sacra - ha dichiarato - e ogni forma di violenza deve assolutamente essere sradicata dalla nostra società». Yeslam, uomo d'affari, si è detto pronto a pagare le spese legali del fratellastro nel caso un giorno l'uomo più ricercato del pianeta dovesse decidere di comparire davanti a un tribunale. «Se ha bisogno di soldi per difendersi - ha detto - io sono disponibile, a patto che sia chiaro che non ho niente a che fare con le sue attività».

## Scatta l'allarme rosso nelle capitali

A Parigi, Madrid, Berlino più controlli su treni, aeroporti, metropolitane

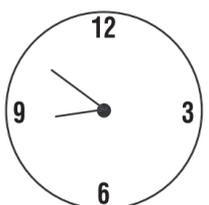
**BRUXELLES** Come un anticorpo che impedisca il propagarsi del terrore, lo sforzo di prevenire l'imprevedibile, in tutta Europa è scattato l'allarme antiterrorismo. Aeroporti in stato di massima allerta, stazioni ferroviarie e metropolitane sorvegliate speciali insieme alle ambasciate britanniche dislocate nelle capitali. Parigi ha dichiarato lo stato di allerta rosso, appena una gradazione inferiore al massimo previsto, quello scarlatto. E ancora Berlino, Madrid che ha lanciato l'allarme rosso, Lisbona, Praga, l'Aia, nelle capitali i vertici del-

le forze di sicurezza e di intelligence si sono riuniti d'urgenza per predisporre piani e misure di sicurezza, mentre a Budapest una telefonata anonima annunciava una bomba in tre centri commerciali, fatti evacuare. In Francia il primo ministro Dominique de Villepin ha fatto scattare il piano di sicurezza antiterrorismo chiamato «Vigipirate»: prevede controlli casuali là dove si prendono i treni, pattuglie sui convogli ad alta velocità, 145 funzionari sugli Eurostar, spazi aerei limitati o vietati al volo civile, riser-

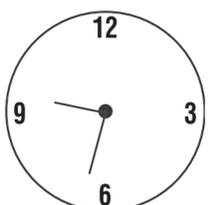
ve d'acqua, la protezione militare dei siti considerati a rischio, controlli rafforzati negli aeroporti e nelle zone circostanti e intorno all'ambasciata del Regno Unito. Frontiere, uffici e rappresentanze britanniche più sorvegliate in Olanda, ha annunciato il primo ministro Jan Peter Balkenende. A Berlino hanno predisposto controlli più stretti in tutto il Paese, a cominciare dalla rete ferroviaria, dagli scali aerei, dalle istituzioni britanniche e dalle frontiere. La Spagna che già conosce le devastazioni del terrorismo ha segnato lo

stadio di allarme rosso. Lisbona ha intensificato la vigilanza anche alle ambasciate dei Paesi del G8, Gran Bretagna, Francia, Usa, Germania, Giappone, Canada, Italia e Russia. All'est Varsavia ha individuato come punti nevralgici le stazioni degli autobus e dei treni, aeroporti e metropolitana, Praga ha voluto più attenzione su centri commerciali, centrali elettriche e Radio Free Europe, finanziata dagli Usa, Mosca guarda preoccupata soprattutto la metropolitana, più volte teatro di attentati.

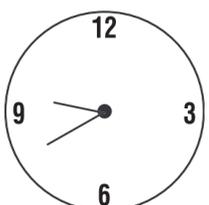
### La giornata



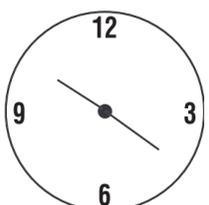
**08.49** Il primo boato scuote la metropolitana di Londra. L'esplosione avviene tra la stazione di Liverpool Station e Aldagate. Le prime informazioni parlano di scontro tra due treni.



**9.33** Seconda esplosione in un'altra stazione della metropolitana di Londra, a Edgware Road, nel nord della città. Non si capisce se sia collegata alla prima esplosione, o sia legata ad una disfunzione del sistema elettrico.



**9.40** Boati a King's Cross e Russel Square. La polizia esclude che sia terrorismo e parla di uno sbalzo nel sistema energetico che alimenta la rete della metropolitana. Tutta la rete è bloccata.



**10.23** Altra esplosione, questa volta su un autobus, a Tavistock Square. La polizia sulle prime non conferma. Poi, due minuti dopo, parla di esplosioni su tre autobus.